Souvage
Il lupo di mare

IL
LUPO DI MARE

OVVERO

MASTRO GIORGIO IL MARINAJO

Dramma in due atti

DEL

Signor SOUVAGE

IL LUPO DI MARE

OVVERO

MASTRO GIORGIO IL MARINAJO

DRAMMA IN DUE ATTI

DEL SIGNOR SOUVAGE

FIRENZE
TIPOGRAFIA ADRIANO SALANI
Viale Militare

PERSONAGGI

GAERIE, maestro costruttore di barche,
SOFIA sua figlia,
CARLO TANGHI, allievo della Scuola politecnica, Ingegnere,
MARIA GIOVANNA, sorella di latte di Sofia,
COCARDEAU, allievo di Gaerie, e marito di Giovanna,
GIORGIO } figli di Sofia.
CARLO }
ADONE, negro,
Servi negri che non parlano.

Al primo atto la scena è in un piccolo Porto della Brettagna. — Al secondo, nella Nuova-Orleans, in una Locanda. — Passano quattro anni dal primo al secondo atto.

NB. Il costume di Gaerie, di Cocardeau e di Maria sarà alla foggia dei paesani brettoni. Al secondo atto Gaerie avrà un soprabito lungo *bleu*, un cappello di tesa larga, pantaloni e scarpe con fibbie. Cocardeau, soprabito corto di tela russa. Tanghi, vestito *bleu*, *gilet* e calzoni bianchi, e cravatta di colore. Sofia, abito bianco, maniche corte, cintura rossa, pettinatura semplice. Maria Giovanna, abito di *gingans* rigato.

Tipografia Salani — 1903.

ATTO PRIMO

Camera in casa di Gaerie. Mobili semplici: porta in mezzo: due laterali a destra: porta e finestra alla sinistra, che guarda sul lido del mare: due tavolini, su quello a sinistra ricapito.

Scena prima

SOFIA *a destra ricamando:* COCARDEAU *seduto al tavolo a sinistra, con un libro davanti, verificando dei conti, e segnando i numeri sul tavolo colle dita.*

Cocardeau. Sette e nove fanno sedici... e quattro.... (*contando sulle dita*) venti... Dio mio! che conto lungo, più lungo del nostro albero di maestra! Metto giù nove, e porto cinque... Che fame! Madamigella, si può sapere che fa mia moglie che non mi porta ancora la minestra?... *(osservando che Sofia tace)* Non mi sente, al solito... porto cinque. *(a Sofia)* Non mi sente!... Madamigella?... *(gridando)* Madamigella?

Sofia. Sì, Cocardeau, vi sento, e per questo non vi rispondo.

Cocardeau. Mille grazie della garbatezza! Porto cinque. *(scrivendo)*

Sofia. Mi sorprendete quest'oggi. Non vi ho mai veduto desiderar tanto vostra moglie.... nemmeno il giorno in cui l'avete sposata! Prendo migliore opinione di voi: ed infatti è tanto buona mia sorella di latte!

Cocardeau. Adagio, non prendiamo abbagli matrimoniali!... Desiderar mia moglie? No! Desiderar la minestra? Sì! Se la minestra potesse venire da sè, lascerei tranquillamente la moglie ove sta. Ma siccome la minestra non ha gambe, così deve prenderle ad imprestito dalla mia dolce metà. Concludo, e... porto quattro. *(scrive)*

Sofia. (Attendo io pure Maria, con impazienza maggiore della sua). *(va a guardare dal mezzo)*

Cocardeau. (come sopra) Pongo sei... maledetta cifra... come è dura da cuocere!... *(a Sofia)* Attendete anche voi la minestra, che guardate sempre da quella porta come me?.... Se vorrete restar servita... (Gliela offro, perchè so che non accetta.) *(Sofia torna a sedere pen-*

sierosa) Eccola ricaduta nei suoi pensieri! Vi dev' essere qualche cosa di grande in quella testa!... Eh, se io fossi in papà Gaerie vorrei saperlo.

Sofia. (da sè) Fra qualche ora mio marito vedrà nostro figlio!... Quale sarà la sua consolazione!... Perchè devo essere turbata da mille timori?... Ah! non è vivere questo, è morire, mille volte al giorno, morire!

Cocardeau. Oh! la mia zuppa, la mia zuppa! Quel mezzo diavolo di donna l' avrà lasciata abbruciare! Possibile che non trovino il modo d' assicurare le minestre! Assicurano tutto adesso! Pongo nove... no, otto... no, sette.

Scena seconda

MARIA GIOVANNA, *portando una scodella nera grande, con la minestra ed un cucchiajo di stagno, e detti.*

Maria. (uscendo) Su... asino!

Cocardeau. (andandole incontro con mano alzata) Te lo dò io l' asino!

Maria. (presentandogli la zuppa sotto il naso) Odora, e colpisci... se hai cuore!

Cocardeau. Colle buone maniere e una scodella di zuppa colle cipolle farai sempre di me... già è inutile che io dica quello che ne farai!...

Sofia. (che gli è andata subito vicino, le dice piano) E così?... non vedi che muoio dall' impazienza?

Maria. (piano) Un momento, lasciate che gli dia da mangiare: frattanto ci lascerà tranquille. Tutti quelli della sua specie fanno così.... *(a Cocardeau)* Animo, ingordo, a tavola e zitto!... Ecco lì da chiuderti la bocca; guarda, chiamo quella caverna una bocca! Posso essere più gentile? *(gli pone la scodella innanzi)*

Cocardeau. (mangiando avidamente) Oh, cara! oh benedetta!... con le cipolle!

Sofia. (conducendo Maria sul davanti a destra) Lo hai veduto?... È bello?... Assomiglia a suo padre?

Maria. Un momento. Non posso tener dietro a tante interrogazioni in una volta. Il vostro piccolo Giorgio è un angelo, biondo, riccio, bianco, rosso, insomma una testa da cherubino, forte poi... mi ha dati certi schiaffi... è amabilissimo, ve lo assicuro.

Cocardeau. Che mangiare! che mangiare!

Sofia. È qui vicino?

Maria. In casa di mia madre, che ne ha tutta la cura. Lo chiama il signor Giorgio, ed è lungo così... Io, poi, lo chiamo figlio mio... L'ho veduto nascere!

Sofia. Buona Maria!

Maria. Giudizio! *(accennando il marito)* L'orso ha finito di satollarsi.

Cocardeau. Oh, la vista si rischiara! *(vedendo le due donne che parlano fra loro)* Che mai dicono quelle due gazze? *(chiamando)* Maria Giovanna?

Maria. (senza muoversi) Mangia, e taci!

Cocardeau. Non c'è più niente.

Maria. (sempre occupata) Non importa, mangia!

Cocardeau. Ma che! vuoi farmi inghiottire il cucchiajo?

Maria. (voltandosi) Ma...

Cocardeau. (alzandosi e andandole incontro) Se dici una parola, termino la frase incominciata prima della minestra!...

Sofia. (ponendosi in mezzo) Cocardeau, sono stanca di questi modi brutali: in mia presenza dovete rispettarla, o ricorrerò a mio padre.

Cocardeau. Oh! egli non fa nessun conto delle parole di una donna! E poi stiamo a vedere

che per essere vostra sorella di latte non potrò darle un pugno quando mi piace.

Sofia. Finitela, e andate!

Cocardeau. È mia moglie, *(raccogliendo le carte sul tavolo)* proprietà mia.... piena, assoluta proprietà... e posso demolirla quando mi accomoda. *(Sofia col gesto gl'impone d'andarsene)* Vado, vado... (Non la posso vedere questa protettrice... proibirmi di bastonare mia moglie... La porto in Inghilterra, e la vendo.) *(da sè e parte per la porta di sopra a destra colle carte e la scodella)*

Scena terza

SOFIA *e* MARIA GIOVANNA.

Sofia. Ora che siamo sole parliamo liberamente di lui. Dunque mio figlio è in casa di tua madre?

Maria. Si: e per conseguenza lontano pochi passi dalla vostra porta.

Sofia. Oh, se potessi vederlo!

Maria. Volete che vada a prenderlo?

Sofia. Si... Ah! no... non ancora. Se mio padre sopraggiungesse, io sarei perduta!

Maria. Veramente è tanto burbero... un vero lupo marino.

Sofia. Qual differenza colla buona zia dalla quale fui allevata! Oh, fossi rimasta sempre al suo fianco, o almeno mi avesse lasciata crescere in questa casa; a poco a poco mi sarei usata alle maniere intrattabili del padre mio. Forse, vedendomi sempre, egli pure avrebbe preso ad amarmi... non mi riguarderebbe come straniera... non sarei maritata!... Ah! Tanghi, quanto mi costa l'amore che ti porto!

Maria. La povera vostra zia vi voleva bene, vi prese con sè appunto perchè vedeva che il signor Gaerie era d' un carattere strano. Ella, sentendosi mancare la vita in conseguenza d'una malattia penosa, e desiderando, morendo, lasciarvi un sostegno, un appoggio, dove trovarlo meglio del signor Tanghi che vi adorava? Che tanto amate? Ne scrisse a vostro padre: questi, burbero al solito, non volle sentir parlare di matrimonio. V'era altro mezzo per la povera vecchia che maritarvi senza il suo consenso? Lo ha fatto, ed eccovi divenuta madama Tanghi, e madre del piccolo Giorgio... Le cose camminavano bene, eravamo tranquilli in

casa sua; tutto ad un tratto ella morì... Vostro padre vi chiamò presso di sè per vostra, e mia fatalità... perchè mi ruppi il collo ancor io, sposando Cocardeau!

Sofia. Povera Maria!

Maria. Oh, non pensate a me! Ci diamo nei denti dalla mattina alla sera, e buon viaggio! Parliamo di voi. Il signor Tanghi è un giovine stimabile per tutti i conti... e vostro padre lo apprezza bastantemente.

Sofia. Per guadagnare la sua amicizia ed attendere un momento opportuno di svelargli il tutto, è venuto a stabilirsi qui...

Maria. In questo bel paese!... Oh! eccolo col signor Gaerie... *(guardando di sopra a destra)* Parlano famigliarmente. (Il Cielo ci guardi dalla tempesta!)

Scena quarta

Gaerie, Tanghi, Cocardeau, *e dette.*

Sofia. *(baciandogli la mano)* Padre mio, buon giorno?

Gaerie. Va bene, va bene, buon giorno! Animo, al lavoro. Avete terminata quella vela? Scom-

metto di no. A che servono le donne in casa? *(a Maria)* Ajutatela: lavorate, Sofia, lavorate! *(Cocardeau va a destra a prendere una vela, e la dà alle donne)*

Sofia. (Non pronunzia mai il nome di figlia.) *(siedono e lavorano)*

Tanghi. (da sè) Povera Sofia!

Gaerie. Sapete, o Carlo, che quel bastimento è in gran cattivo stato?

Tanghi. L'ho veduto.

Gaerie. Ma, diavolo! Chi insegna a quello che lo guida, di gittar così tardi di bordo con tre alberi altissimi, essendo tanto sotto allo scoglio? È lo stesso che battere una pignatta di terra contro una di rame.

Cocardeau. Pignatta? bel paragone!

Tanghi. I tre alberi sono innocenti del fatto! Bisogna accusare la costruzione del bastimento. Quei vecchi navigli sono fabbricati per pratica, senza calcolo, senza matematica; quindi al primo colpo di vento, addio tutto!...

Gaerie. Eccoli questi giovani d'oggi giorno, subito in cattedra colla matematica! Perchè hanno studiato dieci anni, perchè sono allievi del-

la Scuola politecnica, credono d'esser sapientoni! Cose... cose... che fanno pietà!

Cocardeau. Proprio pietà!... Politecnica... pietà!

Gaerie. Matematica! Una parolona che empie la bocca.

Cocardeau. E non la pancia... Matica... ah!... *(con disprezzo)*

Gaerie. Credete che non si costruissero buoni vascelli prima dell'invenzione delle vostre matematiche? L'Arca di Noè non fu fatta colle regole della matematica, pur nondimeno ha resistito nel Diluvio universale.

Tanghi. (guardando il Cielo) Ah! il suo architetto era troppo possente!

Gaerie. Io non ho mai imparato le matematiche, e costruisco bene quanto voi. *(riscaldandosi)*

Tanghi. Io non parlo di...

Gaerie. Ma lo pensate! *(andando alla finestra a sinistra)* Osservate quella barca ancorata sotto quella finestra?

Maria. (mentre vanno alla finestra) Maledetta discussione!

Sofia. Ah, Maria! Son condannata a tremare ogni momento.

Gaerie. Non galleggia sull'acqua quanto i vostri

navigli? Osservate come sono ben connesse le tavole, signor matematico... signor ingegnere... per servirmi dei vostri termini barbari!

Maria. Se potessi fargli segno che dicesse di si: ma se mi volge le spalle!

Gaerie. Non rispondete?

Cocardeau. È confuso.

Gaerie. Dite su, qualche cosa...

Tanghi. Volete un complimento, o la verità?

Gaerie. La verità, la verità! *(Tanghi esita)*

Sofia. Non ho più sangue nelle vene.

Maria. Mi fa rabbia! È meglio che vada via. *(parte dal mezzo)*

Gaerie. *(con impazienza)* Insomma, vi ascolto!

Cocardeau. *(incrociando le braccia)* Vi ascoltiamo!

Tanghi. Vi darò un consiglio. Montate là a cielo sereno per fare una passeggiata sul mare.

Gaerie. Perchè?

Tanghi. Perchè?... Osservate: essa è stretta di fianchi: gli alberi mal basati, al primo vento un po' forte si rovescierà sotto il peso della manovra... credete a me, non rischiate i vostri giorni là dentro: essi sono preziosi a quelli che vi circondano. Voleste la verità?

Eccola! Però a questi difetti si può rimediare: ne parleremo più tardi; per ora mi aspettano nel cantiere. A rivederci, signor Gaerie: non siete già in collera, è vero?

Gaerie. (piccato) No, no, signor sapiente, a rivederci. *(Tanghi lo saluta e parte dal mezzo)* Quattro peli sul mento, ed eccoli colla scienza infusa!... Oh, gioventù! gioventù!

Cocardeau. Adagio, papà Gaerie. Sono giovane anch'io, ma non mi sono mai sognato d'essere sapiente: non ho questa debolezza!... Voi m'insultate, se lo credete.

Gaerie. Animo, ciarla meno! Prendi questa carta, *(levandola di tasca)* va' dal capitano Sachson... che è arrivato in Porto col suo legno mercantile. Questo è il conto che deve pagarti.

Cocardeau. Vado, ma per carità non mi considerate sapiente... non voglio essere umiliato a tal segno. Io mi rido della Politecnica. *(parte dal mezzo)*

Gaerie. Volermi provare che la mia barca...

Sofia. (con dolcezza) Siete molto buono ad occuparvi ancora di ciò, padre mio! Il signor Carlo lo avrà fatto per istruirsi, promuovendo una discussione. D'altronde, in generale, i giovani

non sono del parere dei vecchi. Egli difende oggi il suo sistema, un giorno i suoi figli difenderanno i loro contro di lui.

Gaerie. Brava! dàgli ragione.

Sofia. Io non ho detto...

Gaerie. Eh! per un vascello a tre ponti! Se invece di una femmina avessi al fianco un figlio maschio, non avrebbe sofferto che venisse contraddetto suo padre!... Ma il Cielo non ha voluto darmelo, un figlio!... È la sola cosa che abbia fatto di male la mia povera Maddalena. Esser costruttori di barche, di padre in figlio da cent'anni in quà, e vedere in me ad estinguersi la razza dei Gaerie!... Quando mia moglie rimase incinta, non ebbi più tregua per nove mesi continui. Andava, veniva, aspettava con impazienza il desiderato istante, e poi?... Poi mi sento dire: la Maddalena ha fatto una femmina! Ah! non son morto, perchè il Cielo non l'ha voluto.

Sofia. (mortificata) Padre mio!...

Gaerie. (rimettendosi) Non mi ricordava più che tu eri quà!... Tu non ne hai colpa, lo so, ma che vuoi? Vedendoti, mi tornano alla mente i miei dolori. Tua madre perì nel darti alla luce! Fu

cosa troppo crudele! Perdere ad un tratto una donna che amavo, e restarmi una figlia... con cui non posso parlare di alberi, di timoni, di barche... la quale, essendo ben allevata, arrossisce quasi del mio linguaggio... delle mie maniere... d'appartenermi infine.

Sofia. Lo supporreste?

Gaerie. Eh! ora voi altre madamigelle che ricamate, cantate, suonate, non potete farvela coi rozzi modi di un falegname!... Oh! quella benedetta tua zia!...

Sofia. Ella vedeva che il mio aspetto vi affliggeva richiamandomi alla memoria la perdita di mia madre... mi prese seco... Oh! se mi avesse lasciata con voi... non mi odiereste così!...

Gaerie. *(commosso, ma sempre ruvido)* Odiarti?... non t'odio. *(passeggia colle mani dietro il dorso)* Grido... grido... ma ti voglio bene! Via... non se ne parli più... *(la guarda)* Piangi adesso?... Eccola là, piange.

Sofia. *(asciugandosi gli occhi)* No... no... non....

Gaerie. No... no... non sanno far altro le donne!

Sofia. Ebbene, se vi dò fastidio in casa, maritatemi!..

Gaerie. Già, maritarti! Brava! poveri padri, allevate le vostre figlie per darle agli altri... per procurarvi un genero che venga in casa a farvi il dottore, a seguirvi dappertutto, ad annoiarvi in tutto!... Maritarvi? A chi? Di grazia, chi vorreste? Quel signor Tanghi, orgoglioso, pedante? Non dubitate, che fareste una bella pariglia.

Sofia. Ma, padre mio, che mai avete quest'oggi? Sono io responsabile delle parole del signor Tanghi? Sono io che vi ha fatto andare in collera?

Gaerie. (incalzandola con impeto) Lui!... lui... Dirmi che la mia barca è stretta di pancia! Che serve per andare a spasso!

Sofia. (da sè) Che ha mai fatto!

Gaerie. Ma io lo capisco. Sprezza gli altri per innalzar se stesso. È qui da tre mesi, e vorrebbe tutti i lavori per lui... Non è poco che mi abbia lasciate le riparazioni di quel grosso bastimento... ma se avesse domandato anche quello... È finita, non lo posso soffrire quello scolarino! Nessuno me ne parli mai più!...

Scena Quinta

Cocardeau *e detti.*

Cocardeau. Ah! signore, sono stordito, sono più bestia del solito.

Gaerie. Pare impossibile!

Cocardeau. Ho delle lucciole negli occhi... alle gambe!... Non mi reggo più sulle gambe!.... Sostenetemi per carità!

Gaerie. Sei pazzo! Non voglio portare un asino così grosso.

Cocardeau. Indovinate che cosa ho veduto?.... Mia moglie... la mia scelleratissima moglie con un bambino in braccio!... Un bambino vero in carne ed ossa, in giacchetta come voi... come me... a quell'età!

Sofia. (Cielo!)

Cocardeau. E gli dava dei baci... dei baci che assomigliavano a quelli di una madre, come due goccie d'acqua.

Gaerie. Ebbene?

Cocardeau. Ebbene? Di chi è figlio?

Sofia. (con premura) Sarà di qualche vicino.

Gaerie. Sicuro!

Cocardeau. No, li conosco tutti i figli dei vicini.

Vi è del contrabbando in quel fanciullo... gli si vede in faccia.

Gaerie. (fissando Sofia) Sapresti tu chi egli sia?

Sofia. (tremante) Io... no... vi accerto!...

Gaerie. Perchè tremi?... Perchè sei pallida?

Sofia. È ben naturale... quell'imbecille sospetta... della mia sorella di latte, e....

Gaerie. Se si trattasse di te, non potresti essere più commossa! Parla, spiegati... di' ciò che sai? Te lo comando!

Sofia. (fuori di sè) Io?

Gaerie. Non lasciarmi in questa incertezza?... Ah, Sofia, se ciò che sospetto è vero... va'... fuggi... allontanati... sento che sarei senza misericordia per la figlia che mi avesse disonorato!...

Scena sesta

MARIA GIOVANNA, *e detti.*

Maria. (che sarà uscita alle ultime parole, dice fra sè) Sono arrivata in tempo.

Gaerie. (a Sofia) Parla, o vattene!

Cocardeau. Insomma, di chi è questo fanciullo?

Maria. (avanzandosi) Non lo hai indovinato?

Cocardeau. Madama Cocardeau!... Di chi è quel fanciullo?

Maria. È mio.

Cocardeau. (stupefatto) Tuo!

Gaerie. Suo!

Maria. Mio.

Gaerie. Sfacciata! *(s' allontana da lei con disprezzo, e va a guardare delle carte sul tavolo)*

Sofia. (piano a Maria) Che fai?

Maria. (come sopra a Sofia) Vi salvo!

Cocardeau. (sempre sbalordito) Suo! Noi siamo maritati da un anno, e il bambino ne ha due... Questa è una circostanza rimarchevole... Madama Cocardeau, e come l'accomodate questa differenza di epoche?

Maria. Niente di più facile. Col dirti che non è della seconda, ma della prima epoca...

Gaerie. Che sfrontatezza!

Maria. Dunque non ti riguarda!

Cocardeau. Ah! e me lo nascondesti?... La bile mi soffoca!... E suo padre?... Il nome di suo padre?

Maria. Oh! questo poi non lo saprai.

Cocardeau. Lo saprò... farò ciarlare il fanciullo... ma prima... *(vuole avventarsi sopra di lei)*

Gaerie. (mettendosi in mezzo) Fermati!... Maria, stupisco di me stesso nell'avervi lasciata parlare così sfrontatamente. Non siete più al mio servizio.

Sofia. (Quanto soffro!)

Cocardeau. Maria Giovanna, hai inteso? Ti scaccio ancor' io, vanne!

Gaerie. Fra un' ora uscite di casa mia, o che, corpo...

Sofia. Padre, grazia per lei... è mia sorella!... Fummo allevate insieme... perdono!

Gaerie. (animandosi a poco a poco) Non v'è perdono a simili falli! Non faccio grazia alla donna, (*marcato*) o alla figlia, che dimentica i suoi doveri. Fate che non la vegga mai più! *(per partire)*

Sofia. Ah! io non debbo soffrire... sappiate...

Maria. (piano a Sofia) Zitto, rompereste il vostro matrimonio.

Gaerie. Avete inteso? Obbedite!... Cocardeau, seguimi. *(parte per di sopra a destra)*

Cocardeau. Signora Cocardeau, non siete più degna del nome di Cocardeau: ma lo conoscerò quel caro soggetto che mi ha fatto quel bel regaluccio! Va' ti dò la mia maledizione

unitamente al nostro... no... al tuo... al loro figlio... addio! *(segue Gaerie)*

Sofia. (gettandosele fra le braccia) Ah, mia amica! Mia salvatrice, come ricompensarti?

Maria. Non piangete così! Non ho fatto che il mio dovere. Foste tanto buona con la povera Maria Giovanna! Ciò che sono, lo debbo a voi, e quello che io so è opera vostra. Si è presentato un mezzo di provarvi la mia gratitudine, non l'ho lasciato sfuggire.

Sofia. Tu sei disonorata per cagion mia, perduta...

Maria. Eh, tutto consisteva nello scampare la prima burrasca! Frattanto si accomoderanno le cose. Vostro marito si farà amare dal signor Gaerie, gli parlerà. Cocardeau disingannato mi abbraccerà, e se la caverà con un po' di paura soltanto... Quanti vorrebbero essere in luogo suo!

Scena settima

TANGHI, *e dette.*

Tanghi. Oh! l'ho veduto! Com'è bello il figlio nostro.

Sofia. Ed io chi sa quando potrò abbracciarlo!

Tanghi. Egli!... Ma che hai? I tuoi occhi sono gonfi di pianto!

Sofia. Se tu sapessi!

Maria. La sciocchezza di mio marito ha quasi scoperto ogni cosa.

Sofia. Mio padre voleva saper tutto, e senza di lei...

Maria. Che gran caso! Ho detto che era mio, e così mi son fatta un merito... è tanto bello!... Oh! mettiamo il tempo a profitto. Il signor Gaerie mi ha scacciata, ma io resto... Guerra aperta fra noi... per arrivar presto alla pace s' intende!

Tanghi. Questo mistero non può durare più a lungo: bisogna parlarne... pel tuo onore, pel mio....

Maria. E pel mio!

Sofia. Mi sembra udir mio padre!...

Tanghi. Tanto meglio!... La vista di mio figlio mi ha ispirato coraggio... Voglio dir tutto.

Sofia. Agisci con prudenza, per carità!

Tanghi. Non temere: mi rammenterò ch' egli è tuo padre... e che noi siamo della parte del torto.

Maria. Eccolo: scappa via! *(fugge nascondendosi nel gabinetto a sinistra)*

Scena ottava

GAERIE, *e detti.*

Gaerie. (senza vederli, con una lettera aperta in mano) L' ho detto io! Gli concedono tutto ciò che domanda! Tutto si dà alla gioventù in questo secolo. Di sessant' anni ci considerano vecchi. *(vedendo Tanghi)* Ah! siete qui, Signore?

Tanghi. Venni per chiedervi scusa se fui troppo ardito questa mattina... Che volete? Voi difendevate il vostro sistema... io il mio... compatitemi. *(gli stende la mano)*

Sofia. (piano a Tanghi) Bene, amico, bene!

Gaerie. Ma... se... ecco la mano. *(da sè)* Maledetto, con questa maniera dolce mi toglie un bel momento d' andare in collera... mi sarei sollevato un poco! *(forte)* Siete nato sotto una buona stella: tutto ciò che desiderate è esaudito. Leggete.

Sofia. (da sè) Che mai dirà?

Tanghi. (dopo letto qualche riga) Quei lavori che ho dimandato mi sono accordati. Ah! Signore!... Ah! Sofia!... Madamigella!

Gaerie. Continuate, leggete forte.

Tanghi. (leggendo) « I lumi, l'istruzione dell'In-
« gegnere sono la garanzia e la salute dell'e-
« quipaggio... non ci è permesso d'affidar nulla
« a chi lavora per pratica solamente. »

Gaerie. (con rabbia) Essi soli sanno far tutto bene!..

Tanghi. (come sopra) « Mi rincresce adunque,
« caro Gaerie, di non potere accondiscendere
« alla vostra dimanda. » Come! voi pure volevate?... Oh! possiamo accomodarci ancora... lavoreremo insieme.

Gaerie. Che?

Tanghi. Divideremo il guadagno, ed andrò superbo d'esser socio del più vecchio dei nostri maestri costruttori.

Sofia. Grazie, signor Tanghi. *(piano)* Di bene in meglio! Bravo!

Gaerie. Eh... eh... vedremo! *(da sè)* Mi nasce un sospetto.

Tanghi. (dopo aver guardato Sofia, che lo incoraggia) E poi... si... potrebbe... ma non so come parlarvi d'un affare sì grave... d'una cosa che decide della mia felicità.

Gaerie. (*con impazienza*) Animo... fuori... liberamente, franco... da uomo di mare.

Tanghi. Ebbene... se io vi dicessi che non potei vedere madamigella senza amarla?

Gaerie. (L'avevo indovinato!)

Tanghi. Che voi siete l'arbitro del mio destino.

Sofia. (Che mai risponderà?)

Gaerie. Ciò vuol dire che volete essere mio socio e genero, tutto in una volta? Bene, farò io una domanda adesso: voi mi cedete metà del profitto, ma chi dirigerà i lavori?

Tanghi. (imbarazzato) Chi dirigerà?

Gaerie. Voi, od io?

Tanghi. Posso sacrificarvi l'interesse, *(fermo)* ma la salute dell' equipaggio... il mio onore... no... Agli occhi dell' armatore son' io responsabile.

Gaerie. (fremendo) La qual cosa significa, in brevi accenti, che non mi credete buono da nulla?... Che mi credete reso imbecille dagli anni?... Che non vi servo ad altro che a sorvegliare gli operai e farvi da suocero, poichè non potete fare a meno?

Sofia. (Oh, Dio!)

Tanghi. Mi avete male inteso.

Gaerie. (in collera) Vi ho inteso benissimo... intendete voi egualmente queste quattro parole:

Non sarete mio genero... *(passa vicino a Sofia)* e fino a che io sono in vita, non ponete più piede in casa mia.

Tanghi. Ah! signore, se sapeste...

Sofia. (imponendogli il silenzio col gesto) Ah!

Gaerie. Uscite! *(a Sofia)* A voi proibisco di pronunziare una sola parola.

Tanghi. Vado... parto per lei... Ma fra poco ci rivedremo. *(esce minaccioso dal mezzo)*

Scena nona

GAERIE, SOFIA, *quindi* COCARDEAU *dal mezzo;* MARIA GIOVANNA *dal gabinetto ove entrò.*

Gaerie. (Che ne abbia il coraggio, ritorni!) Eravate d'accordo? Lo amavate, è vero?...

Sofia. Per carità!...

Gaerie. Se potessi saperlo di certo, povera te!

Cocardeau. (uscendo riflessivo: Maria in osservazione dal gabinetto) Dove mai lo avrà conosciuto?... Penso... penso... e non la so comprendere.

Maria. (Ecco di nuovo quell' uccello del mal'augurio.)

Gaerie. Sei ancor quà tu?

Cocardeau. Auf!

Gaerie. Eh! finiscila di sospirare!

Cocardeau. Ho bisogno di farne molti degli auf per affogarmi!

Gaerie. C'è qualche altra novità?

Cocardeau. Sentite questa: appena uscito di casa, e prima che riceveste quella lettera per cui andaste in collera con Tanghi, passai dinanzi alla casa di mia suocera... (suocera del diavolo!) per vedere l'amico... sapete bene?... L'amico lungo così... e farlo parlare; non già ch'io gli volessi far del male, poichè infine mi è parente... dal lato della mia orribile moglie!... Lo scorgo in braccio ad un giovinotto che gli dicea: « Caro, chiama papà, papà! »

Sofia. (Mio Dio!)

Cocardeau. E sapete chi è questo serpente? Sapete chi è il corsaro che ha predata Maria Giovanna?

Gaerie. Ebbene?

Cocardeau. Il signor Tanghi!

Gaerie. Tanghi? Miserabile!...

Sofia. (Tutto congiura per perdermi.)

Gaerie. Ed aveva il coraggio di chiedermi la mano di Sofia? Dopo una simile condotta, un

simile scandalo! Udite: *(a Sofia)* ecco il motivo di quella specie d'avversione che risentiva per lui! Ma già, i soli cattivi soggetti fanno fortuna colle donne!

Cocardeau. Già, le donne fanno fortuna coi cattivi soggetti.

Sofia. (risoluta) Padre, credetemi, questo è uno sbaglio di Cocardeau.

Cocardeau. Eh, un piccolo sbaglio!

Sofia. Tanghi è incapace...

Gaerie. Non lo difendete! Dopo una simile bassezza, giuro che non sarà mai vostro marito, e se avesse il coraggio di comparirmi dinanzi... guai!... Sarei capace di tutto... capace di ucciderlo! *(entra disopra a destra)*

Cocardeau. Guai a lui, se mi comparisse dinanzi... io... no, egli lo ucciderebbe! *(lo segue)*

Sofia. Non reggo più, mi sento morire!

Maria. Coraggio.

Sofia. Non posso.. Carlo... Mio padre...

Scena decima

TANGHI, *e dette.*

Tanghi. Sofia!...

Sofia. Allontanati... fuggi... Non sai quel che egli ha detto?

Tanghi. Ho udito tutto! Ascoltami: tu, Maria Giovanna, veglia a quella porta che non siamo sorpresi.

Maria. (va ad osservare) State tranquillo.

Tanghi. Feci quanto da me dipendeva per impietosire Gaerie, ma tutto indarno. Egli non racchiude un cuore di padre, ma di fiera! Odimi adunque: non mi rivolgo alla figlia, ma alla moglie, alla madre. Io non posso vivere senza te, senza Giorgio.

Sofia. Carlo, che esigeresti?

Tanghi. Che tu mi segua.

Sofia. Ah no!

Tanghi. Come amante te ne scongiuro, come marito te lo comando... in nome dell'amore pel figlio nostro! Fra un'ora un bastimento mercantile che è in rada, mette alla vela per gli Stati Uniti. Parlai al Capitano... poichè già attendeva quanto è accaduto. Egli ne accoglierà Partiamo: il lavoro e l'industria porgeranno mezzi di sussistenza... e la vista di mia mogli di mio figlio, raddoppieranno in me il coraggio e la forza.

Sofia. Ah! non posso abbandonare mio padre.

Tanghi. La tua presenza l'irrita.

Sofia. Ho bisogno di vederlo, di stargli al fianco.

Tanghi. Egli ti odia!...

Sofia. Io l'amo.

Tanghi. All'altare mi giurasti obbedienza...

Sofia. E tu giurasti di farmi felice... Non posso essere lungi da lui.

Tanghi. Vuoi rimanere?... Rimango anch'io... ma in questa casa, al tuo fianco... faccia Gaerie ciò che gli detta il furore...

Sofia. Ah, no!... egli ti ucciderebbe...

Tanghi. Dunque?

Sofia. Carlo... ti seguirò!...

Maria. Ed io vengo con voi. Tanto peggio per Cocardeau.

Sofia. Permettetemi almeno che io gli scriva... che lo implori a non maledirmi... Non mi creda disonorata!

Tanghi. Scrivigli, scrivigli, palesagli tutto... tranne il luogo in cui andremo: più tardi lo saprà! *(Sofia va a scrivere piangendo)*

Maria. Presto, che non sopraggiungesse Cocardeau!

Tanghi. La barca è ancora legata alla riva: prenderemo Giorgio passando, e in poco tempo sa-

remo a bordo del naviglio che dee trasportarci. Hai finito? *(a Sofia)*

Sofia. Si!... Abbandonare questi luoghi senza abbracciarlo... senza vederlo? Ah! pur troppo non lo vedrò mai più!... Carlo, esigi da me un orrendo sacrifizio!

Tanghi. Non appartieni più a lui... ma a te... Devi conservarti per Giorgio... per un marito che t'idolatra!

Sofia. Dio mio, perdono!... Tu lo sai s' io meritava d'essere amata dal padre mio!

Maria. Sento del rumore. Fuggiamo...

Tanghi. Vieni?...

Sofia. Conducimi... Strappami da questo luogo.

Maria. Le carezze di vostro figlio vi faranno dimenticare le durezze d'un padre. *(partono dal mezzo. Sul finire di questa scena si vede qualche lampo dalla finestra.)*

Scena undecima

GAERIE *dalla destra.*

Gaerie. Non mi può uscir dalla mente tanta audacia!... E sotto la più bella apparenza di lealtà... di franchezza... dirmi male della bar-

ca... Avrei preferito che avesse detto male di me... Non mi sento bene quest'oggi!... Ho la testa pesante, il... mi si piegano le gambe sotto!.. Al cantiere non fui buono di lavorare!... Oh! so io che cosa è: la rabbia di ritrovare il vizio e l'infamia, dove vedeva l'onore e la probità. Poichè infine lo credeva un uomo onesto, e senza la sua mala condotta avrei un giorno potuto accondiscendere ad accordargli mia figlia... *(lampi e rumor di tuono lontano)* Si prepara un uragano... e l'aria calda mi soffoca! *(siede al tavolino)* Mi sembra di sentire il passo di mia figlia! *(ascolta)* No... mi sono ingannato.... sarà in collera.... Così solo non posso stare.... mi rattristo troppo!... Un vecchio solo.... no, no! *(chiama)* Sofia!... Sofia!... Non viene... Veramente non ha torto... la tratto sempre con tanta asprezza!... Gaerie, non istà bene!... Ella non ha colpa di essere nata una femmina. Tua moglie, la tua Maddalena, di lassù ti vede... ti biasima di non amare tua figlia... ma sì che in fondo del cuore io l'amo... e l'amo davvero!... È questo mio maledetto temperamento... mi correggerò... *(chiama)* Sofia!... Sofia!... *(alterandosi)* Ah! la signorina fa

l'ostinata? Pretenderebbe di punire suo padre? Sofia, dico? Voglio essere obbedito! *(dando un colpo colla mano sul tavolo, fa muovere la lettera che vi ha lasciato Sofia)* Che cos'è questa? Una lettera di mia figlia?... Dio!... quale presentimento!... La mia mano trema... mi si oscura la vista, i miei occhi, mio malgrado, si empiono di lagrime, appena ci vedo! *(legge)* « Perdono, padre, perdono! » *(dà in un estremo furore)* « parto con mio figlio, mio marito.... non mi maledite! » Ch'io non ti maledica, indegna! Tuo figlio? Ora comprendo quel tremito, quel pallore... Ella era sedotta!.. Oh, Tanghi, doveva schiacciarti questa mattina sotto ai miei piedi... Abbandonarmi... solo, negli ultimi anni di mia vita? Figlia ingrata! Perfido rapitore... faccia il Cielo le mie vendette.... Possa il mare inghiottirvi entrambi! Vi maledico! *(colpo di tuono)* Vi ma... *(atterrito dallo scoppio del fulmine corre alla finestra)* Ah! eccoli... Sono essi... presero la mia barca!... Il Cielo esaudì troppo presto il mio perfido voto!... Egli aveva ragione... l'alberatura è troppo alta... fermatevi, ritornate... *(colpo di tuono)* È tardi!.. Dio mio , non aprire gli orecchi alle

parole di un vecchio oltraggiato!... Io son padre, lo sento... ora lo sento... ora che sono per perdere la figlia mia!... Ella non lo sapeva... fu tutta mia la colpa!... Sofia, perdono!... *(colpo forte di tuono)* Cielo, prenditi la mia vita, ma conserva il sangue mio! *(cade svenuto)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Sala in un Albergo nella Nuova--Orleans. Porta in mezzo, quattro laterali numerate. Tavolo con libri, carte, calamaio, delle sedie ed una poltrona vicina al tavolino a destra. Al muro saranno appesi dei quadri rappresentanti bastimenti alberati e scheletri di bastimenti.

Scena prima

TANGHI *in mezzo alla scena seduto, chiudendo un libro: si suppone abbia finito la preghiera del mattino.* GIORGIO *e* CARLO *sono ancora in ginocchio al suo fianco.* SOFIA *in piedi, vicino a lui.* MARIA GIOVANNA, ADONE *negro, in fondo con altri servi. N. B. Se tutti questi servi sono negri, sarà meglio.*

Giorgio. (*con le mani giunte in ginocchio)* Conservate buon Dio, il nostro nonno Gaerie per consolazione del papà e della mamma: fate che egli ci ami, come tutti lo amiamo. *(s'alza)*

Sofia. (*a mezza voce*) E che ci perdoni.

Maria. Perdonarci? È troppo ostinato il vecchio brettone!

Giorgio. Cara mamma, preghiamo tutti pel no-

stro nonno... Ma egli non viene mai: se andassimo noi a trovarlo?

Sofia. (fissando Tanghi) Più tardi, forse...

Tanghi. Si... più tardi...

Giorgio. Ci sarebbe molto più facile l' amarlo, se il conoscessimo. Tu gli vuoi bene perchè ti avrà accarezzata quando eri con lui, ma...

Tanghi. Bisogna amarlo, Giorgio, perchè ti ha dato la migliore fra le madri.

Giorgio. Ah, si! *(esso e Carlo l' abbracciano)*

Sofia. Andate a far colazione; quindi a divertirvi un poco fino all' ora della lezione. *(i servi prendono i fanciulli e partono, rimanendo Adone e Maria)*

Maria. (prendendo un paniere) Io vado a fare le provvigioni. Adone, vieni con me, distribuirai l' indirizzo della nostra Locanda a'viaggiatori che smonteranno al Porto. È un servigio, questo, che rendiamo ai nostri compatriotti, facendogli venir qui. Cammina, mosca nel latte! Guarda se devono chiamarti Adone con quella brutta faccia! *(parte con lui)*

Tanghi. Sofia, dovrò vederti sempre trista e piangente? Eppure qui nella Nuova--Orleans abbiamo trovato la quiete e la tranquillità.

Sofia. Ma in Bretagna ho lasciato un padre!

Tanghi. Si poteva fare altrimenti? La tua vita si passava in angustie continue: io, per starti vicino, relegato in quel piccolo Porto, nulla poteva tentare, nulla provvedere pel nostro avvenire. Vedendoti maltrattare da Gaerie, un giorno o l'altro avrei preso le tue difese, e chi sa!... No, no, è meglio così, questi quattro anni scorsero come un lampo.

Sofia. Non per me!

Tanghi. La tua intelligenza, la tua attività fecero di questa casa uno dei primi Alberghi di Orleans. I miei lumi, il titolo d'allievo della Scuola politecnica, mi valsero la stima di molti commercianti; ci amiamo sempre di più... e che ti manca dunque?

Sofia. Un sospirato perdono.

Tanghi. L'otterrai.

Sofia. Ah! mio padre non rispose mai alle lettere che gli ho inviato. E sei ben certo che gli siano state rimesse?

Tanghi. *(imbarazzato)* Oh!... si...

Sofia. Era sì vecchio! Dovevo sopportar tutto, ma non abbandonarlo!... Chi sa non sia egli

ammalato.... forse estinto... maledicendo sua figlia!

Tanghi. No: sai pure che ci dissero aver egli realizzati i suoi beni, ed abbandonata la Brettagna. Ora viaggia per diporto con Cocardeau: vedi che i tuoi timori sono mal fondati.

Sofia. Dunque il suo odio dura tuttavia?... Ah!

Scena seconda

GIORGIO *dal mezzo, e detti.*

Giorgio. Mamma, di là ti chiamano per regolare il conto di un viaggiatore?

Sofia. Vengo, figlio mio, vengo. *(lo bacia)* Dio mio, come si può non amare i suoi figli? *(parte con Giorgio)*

Tanghi. Pur troppo l'odio di Gaerie dura sempre, e le conseguenze che possono derivarne mi fanno vivere in un continuo timore. Fino che mia moglie non sia giunta alla maggiore età, egli potrebbe far rompere il nostro nodo, perchè compiuto privatamente e senza il di lui assenso! Povera Sofia! Arrossisco tutte le volte che ella mi parla delle lettere

inviate a suo padre!... Pure, se gliele spediva, era lo stesso che metterlo sulle nostre traccie, e la sua ferocia... No, no, ho fatto bene. Doveva conservare una madre ai figli miei.

Scena terza

MARIA GIOVANNA, *e detto.*

Maria. (ansante) Ah! signore.... signore!... Per carità, una sedia, le gambe non mi reggono più! *(siede)*

Tanghi. Che ti è avvenuto?

Maria. Mi è parso di vedere il diavolo! Ho veduto mio marito!

Tanghi. Tuo marito?

Maria. Più grosso, più grasso, ed in migliore stato di prima.

Tanghi. Gaerie è con esso?

Maria. Non lo so. Capirete bene che non appena vidi quella faccia non sono stata lì a domandare il resto. Scappai via come un fulmine!

Tanghi. (agitato) Ah! senza dubbio, v' è anche mio suocero!

Maria. Non l'avrei mai creduto!

Tanghi. Avrà scoperto il nostro ritiro: verrà per reclamare sua figlia!

Maria. È Cocardeau per riprendermi!

Tanghi. Non la strapperà dal mio seno

Maria. Per me domando il divorzio!

Tanghi. Cocardeau ti riconobbe?

Maria. No: se ne stava assiso sul Molo colle braccia incrociate, mentre levavano dal naviglio delle valigie. Il poltrone...

Tanghi. Prima che scoprano la nostra dimora avremo tempo di allontanarci...

Maria. Non lo sperate. Vengono direttamente qui. Adone, che mi precedeva, aveva già dato a Cocardeau l'indirizzo, ed egli lo trattenne perchè lo accompagnasse.

Tanghi. *(risoluto)* Oh! ch' ei venga finalmente. Avranno fine così i miei tormenti. Sono marito e padre, ed io pure ho i miei diritti. Bisogna frattanto preparare mia moglie a questo avvenimento. Dio mio!... Eccola.

Scena quarta

SOFIA, *e detti.*

Sofia. Carlo, non vieni a far colazione? Tutto è pronto.

Tanghi. Si, ma vorrei prima... parlarti.

Sofia. *(fissandolo)* A me? Che hai, tu sei tur·

bato?... Maria è agitata!... Che cos'è avvenuto? Hai ricevute delle cattive nuove?... Dio! mio padre... sarebbe morto?

Tanghi. No: tranquillizzati, è in buona salute.

Maria. Ed anche quello sciagurato di mio marito... Ah! *(parte dal mezzo)*

Sofia. Come sapeste?...

Tanghi. Una lettera or ora ricevuta mi annunzia che s'imbarcarono entrambi per la Nuova Orleans.

Sofia. *(con gioia)* Possibile! Rivedrò dunque mio padre?

Tanghi. Si, e per prepararti a tale incontro io voleva parlarti. Tu lo sai, Sofia, il nostro matrimonio fu celebrato privatamente in Inghilterra sotto gli occhi della sola tua zia, senza il consenso di Gaerie; quindi egli potrebbe annullarlo.

Sofia. Non lo farà!

Tanghi. E se lo facesse, se si appellasse alle leggi francesi?... La voce di un padre è sempre ascoltata in simili casi.

Sofia. Ma avrebbe reclamato prima. Non ignorava il nostro ritiro, se glielo scrissi io medesima...

Tanghi. Ah, Sofia! perdonami... la tema di perderti... il saperlo tanto fiero, fece sì che io... non gl'inviai le tue lettere!

Sofia. Dio mio! Ora sì che sarà implacabile!

Tanghi. Il fallo è commesso: bisogna ripararne le conseguenze. Per la seconda volta devi scegliere fra il marito ed il padre.

Sofia. Farò quello che m'imponi.

Tanghi. Non voglio altro, se non che tu ti lasci guidare dalla mia prudenza e dal mio amore.

Sofia. E che pretendi di fare?

Tanghi. Lasciami affrontare solo il primo incontro. Quando avrà sfogato su di me la di lui collera, quando avrò investigate le sue determinazioni, comparirai tu, ti getterai a' suoi piedi e, forse, otterremo...

Scena quinta

MARIA GIOVANNA, *e detti.*

Maria. Sono qui... sono qui... il signor Gaerie e Cocardeau.

Sofia. Egli è qui tu mi dicesti?... Oh, Dio! mio padre!... E dopo quattro anni di lontananza non poter correre fra le sue braccia!...

Tanghi. Pensa a'tuoi figli... a tuo marito... un passo troppo precipitato potrebbe perderci tutti!

Sofia. (abbracciandolo) Carlo, a te mi abbandono!...

Tanghi. Vieni. *(conducendola verso la porta a destra)*

Sofia. Lascia almeno ch' io lo vegga da lungi...

Tanghi. Più tardi.

Sofia. Cielo! fa'che io ricuperi il cuore di mio padre! *(parte con Tanghi a destra)*

Maria. Cielo! fa' ch' io non ricuperi mai mio marito! *(li segue)*

Scena sesta

ADONE, COCARDEAU e GAERIE, *il quale sarà invecchiato: capelli bianchi, pallido, sofferente; Cocardeau, più grasso, rosso e panciuto.*

Adone. (parlando dietro a quelli che partono, cioè altri negri della Locanda che avranno recato dei forzieri) Patrona, venir quà. Star viaggiatori, patrona?

Cocardeau. Padrone, padrona!.. Non vedi, antropofago, che non c'è alcuno?

Adone. Mi andar cercare patrona, ti restar. *(parte a destra)*

Cocardeau. Va' là bestia nera! Bisogna ben dire che c' è la gran buona fede in questi luoghi! Ci lasciano soli! E se rubassimo qualche cosa? Forse questo ramo d'industria non si sarà trasportato ancora nella Nuova Orleans. Quanto mi piace l'America! Che ne dite, Signore, ci fermeremo qui?

Gaerie. No: il cangiare spesso m'occupa, mi distrae. *(sempre burbero)*

Cocardeau. Mi sembrate di cattivo umore in ogni luogo.

Gaerie. Perchè in ogni luogo soffro e trascino meco il mio dolore.

Cocardeau. E sì, che sono tre anni che giriamo!

Gaerie. Tre anni che giro? Quattro che l'ho perduta... uccisa !...

Cocardeau. Non siete più voi! Non vi mettete queste idee pel capo. Fu Tanghi il quale portò via anche mia moglie... ma io gli perdono.

Gaerie. Io no, non posso perdonargli. Se lo avessi rinvenuto mi sarei vendicato.

Cocardeau. Non siete poi certo che vostra figlia sia morta !

Gaerie. Questa è la sola speranza per cui vivo ancora. Non ricomparvero gli avanzi di quella barca che io vidi sommergersi.

Cocardeau. Dunque!

Gaerie. Ma attesi un anno, e nessuna notizia pervenne al padre abbandonato!... Se ella vivesse, non mi avrebbe scritto?... Pur troppo i miei occhi non s'ingannarono! Sofia non è più! *(piangendo)*

Cocardeau. Risolvetevi a gettar l'àncora in qualche luogo. Così almeno vivremo tranquilli. Io non ho più moglie... che vita beata! Qualunque paese è eguale per me! Mi piace il *rosbiff* d'Inghilterra... il *salcraut* d'Alemagna... È ben vero che la zuppa con le cipolle in Brettagna... Ah! i cibi stranieri non mi fanno dimenticare la patria!

Gaerie. Tarderanno molto a comparire questi padroni della Locanda? *(infastidito)* Io sono stanco... ho bisogno di riposarmi...

Cocardeau. Ed io ho fame. L'aria mi fa bene... già mi succedeva lo stesso in Germania, in Inghilterra.

Gaerie. Vorrei una stanza.

Cocardeau. Vorrei una minestra. Aspettate, vado

ad occuparmi di voi... a farmi dare una zuppa. Ohè!... ohè!... della locanda! Camerieri! *(entra a destra di sopra)*

Gaerie. Non ebbi più un momento di riposo da quell'istante!... Sofia, quando non fosti più al fianco mio, allora m'accorsi del tesoro che avevo perduto! Si: era buona, paziente, tollerante, ad onta di tutte le mie stravaganze. Oh, un padre è pur felice vicino alla sua prole! Non si può viver soli nel mondo, e il cuore ha bisogno d'amore, ed io l' amava la figlia mia... Adesso sento che teneramente l'amava, ed ella si credeva odiata... odiata da me! Come si possono odiare i proprj figli? Se il labbro talvolta dice, il cuor lo smentisce. *(passeggia guarda intorno, fissa lo sguardo ai disegni appesi alle pareti)* Ah! disegni per costruire... *(alzando le spalle)* A'miei tempi non s' insegnavano queste cose! E per questo si fabbricava sì male! Non ne ho più fatte di quelle barche, mai più! Eppoi per chi lavorare?... Io non ho figli, son solo... isolato nel mondo... isolato!... Il povero vecchio morirà solo... senza che un figlio gli chiuda gli occhi nel punto estremo!... *(si getta piangendo sopra una sedia)*

Scena settima

COCARDEAU, *spaventato e coi capelli scomposti e detto.*

Cocardeau. Partiamo, signore, partiamo subito per carità!

Gaerie. Appena arrivati! Come?

Cocardeau. Col *paquebot*, col battello, per la strada di ferro, sul mare, purchè andiamo via!

Gaerie. Momenti sono volevi stabilirti qui?...

Cocardeau. Momenti sono credeva aver perduta mia moglie... ed ora l'ho trovata.

Gaerie. Maria!...

Cocardeau. Giovanna. Ah! fu per me una trave sulla testa!

Gaerie. Ma ella era con essi in quella barca!

Cocardeau. Sperava per questo che fosse andata a fondo... Eh! si... l'ho veduta adesso: e sapete chi aveva al fianco?

Gaerie. Spicciati.

Cocardeau. Un negro grande ed un negrino piccolo di tre anni al più: potrò ben dire che colei me n'ha fatto vedere di tutti i colori!

Gaerie. Maria qui? Se ella si è salvata, potrebbe esserlo anche mia figlia!

Cocardeau. Non lo so: non mi sono occupato a discorrere con lei.

Gaerie. Ah! si vada... si cerchi... Qual dolce speranza sorge nel mio cuore!.. Oh! figlia, potessi io ancora stringerti al seno! *(parte correndo dalla destra)*

Scena ottava

Cocardeau, *indi* Maria.

Cocardeau. Che vecchio ostinato! Quando io voglio restare, egli vuol partire; ora che lo prego d'andar via, si signore che resta... Eh! non potrò scamparla, bisognerà riprenderla: peccato, ora che m'ingrassavo a vista d'occhio! Se mi fossi ingannato?... Se una rassomiglianza?... *(Maria che è uscita prima, gli si para innanzi mentre egli si volta)* È propriamente lei.

Maria. (È veramente lui!)

Cocardeau. (Verrà per farsi riprendere.)

Maria. (Verrà per reclamarmi.)

Cocardeau. (Che ho ha dirle?)

Maria. (Sarà meglio andar via.)

Cocardeau. (Sarà meglio fuggirla.) *(si volgono entrambi dai lati opposti per partire dal mezzo;*

mentre si trovano faccia a faccia nel mezzo in fondo, Cocardeau dice) Dunque non sei defunta eh! buona lana?

Maria. Lo vedi.

Cocardeau. O viva o morta, è tutt'uno!

Maria. Non torno più con te.

Cocardeau. *(con piacere)* Davvero?

Maria. Non sei venuto per riavermi?

Cocardeau. Il Cielo mi guardi da questa tentazione!... E tu non vuoi tornare con me?

Maria. No, davvero.

Cocardeau. Cara moglie!

Maria. *(dandogli la mano)* Caro marito, siamo d'accordo.

Cocardeau. Ciascuno a casa sua. Al piacere di non più rivederci. *(siede)*

Maria. *(siede dall'altra parte)* Ti sei ingrassato!

Cocardeau. La tranquillità d'animo... non più lavori... non più gridate! Tu non mi dici più nè buon giorno, nè buona sera, ed io... dormo tranquillo!

Maria. Io poi lavoro sempre. Vado, vengo: un forestiero mi regala, un altro m'abbraccia, insomma rido e mi diverto.

Cocardeau. *(alzandosi e andando verso di lei s-*

rio) Sì eh? E il mio nome! Il mio bel nome di Cocardeau compromesso! Perchè, finalmente, quell' amorino negro che ti stava al fianco, chi è?...

Maria. Quel bambino? Ah! ah! ah! *(ride)*

Cocardeau. Quel bambino... sì... tetro come il tuo delitto!

Maria. Ah! ah! ah! *(ride)*

Cocardeau. Nella mia famiglia sono tutti... bianchi e rossi!

Scena nona

GAERIE, TANGHI *e detti.*

Gaerie. Sono dunque in casa vostra?

Tanghi. Sì, o signore.

Gaerie. *(in collera)* Il Cielo ha guidati i miei passi.

Maria. Com'è in collera!

Cocardeau. Torna da capo!...

Gaerie. *(vedendo Maria e Cocardeau)* Uscite voialtri, e lasciateci soli.

Maria. *(piano a Tanghi con interesse)* Signore?

Tanghi. Ritirati. *(piano)* Impedisci a mia moglie di venir qui. *(Maria e Cocardeau partono dalla destra)*

Gaerie. Mia figlia, sciagurato, restituiscimi mia figlia!

Tanghi. Calmatevi...

Gaerie. (con forte collera) Miserabile seduttore, che mi rapisti l'unico mio tesoro!

Tanghi. Quattro anni di lontananza non infievolirono la vostra collera contro di me?

Gaerie. Infievolirla? Essa aumentò in proporzione di quanto soffersi per colpa tua. La disperazione esulcerò il mio cuore... e se non ti perseguitai, si fu perchè credetti che vi foste sommersi nel punto che vi allontanavate da me.

Tanghi. (Cielo... se questo mezzo!...)

Gaerie. Nulla mi restava da reclamare... nessuno su cui sfogare la mia vendetta! Rimasi solo a piangere... a pregare il Cielo che mi riunisse alla mia Sofia. Guardami, il dolore ha incanutito del tutto i miei capelli, ha logorato il mio corpo... ma al tuo aspetto mi ritornano la forza e il vigore... la mia collera si risveglia, e mi fa gridare vendetta!

Tanghi. Ma che pretendereste?

Gaerie. Mia figlia! Il tuo matrimonio è nullo, le leggi sono per me. Il Console mi farà fare giustizia. Rendimi Sofia!

Tanghi. (esitando) Signore...
Gaerie. (chiamando per la scena) Dov'è?... Sofia!... Sofia!...
Tanghi. (da sè) Cielo perdonami! *(forte e risoluto)* Sono inutili le vostre grida.
Gaerie. (si ferma e lo fissa tremando) Perchè?
Tanghi. Perchè ella più non esiste.
Gaerie. (vacillando) Ah!...
Tanghi. Quel naufragio che vedeste voi stesso, a noi la tolse.
Gaerie. Povero padre!... Ora non ti rimane più che la morte. *(cade sopra una sedia, rimanendo col capo sul tavolino)*
Tanghi. (Il mezzo è crudele, ma unico per risvegliare la sua tenerezza, e così darci il tempo di fuggire la sua collera.)

Scena decima

GIORGIO, CARLO *dal mezzo e detti.*

Giorgio. Papà, papà, vieni?
Tanghi. Ritiratevi, figli miei.
Gaerie. (alzando il capo alla voce del bambino) Vostri figli! Ah! sì, ella aveva un figlio... me lo confessava in quella lettera... *(oppresso pian-*

gendo) Un figlio di Sofia! Vieni, vieni bambino! Abbraccia questo povero vecchio.

Giorgio. (lo bacia) Chi siete? *(fissandolo)* Perchè mi accarezzate?... Sareste mai il mio nonno Gaerie?

Gaerie. Sai il mio nome?

Giorgio. So ancora che sei tanto buono! Mio fratello ed io pregavamo tutti i giorni il Cielo per te... perchè ti mandasse a noi, mentre ti vogliamo tanto, tanto bene!

Gaerie. Mio angelo!

Tanghi. (Ah se il loro aspetto gli parlasse al cuore!)

Gaerie. Ma voi non avevate che un figlio?

Tanghi. (Dio mio, come regolarmi? Non oso ancora!...)

Gaerie. Tacete? Comprendo... vi rimaritaste! Oh! un marito può consolarsi. Un padre piange per tutta la vita! *(fissando i bambini)* Questo è il più grande, questo è il figlio della figlia mia! *(l'abbraccia)* Come ti chiami?

Giorgio. Giorgio.

Gaerie. Il mio nome? Ella gli ha imposto il mio nome... povera donna! Mi amava, malgrado

le mie stranezze. *(se lo fa sedere sui ginocchi)* Ti rammenti ancora di tua madre?

Giorgio. Sicuro!... Carlo ed io non la vediamo tutti i giorni la mamma?

Gaerie. La sua. *(segnando Carlo)*

Giorgio. *(ridendo)* La sua non è puranco la mia?

Gaerie. Difatti, egli era tanto bambino quando la perdette...

Giorgio. Ne apprese prima di tutto a proferire il tuo nome: ci fa pregare per te.

Tanghi. (Io tremo.)

Gaerie. È una buona donna. *(a Tanghi)* Ringraziatela per me, e per Sofia.

Tanghi. Se... voleste...

Gaerie. Vederla?.. Oh! non me ne sento il coraggio. Tanghi, uditemi, voi mi faceste molto male... pure posso ancora perdonarvi... se mi accordate quanto sono per chiedervi.

Tanghi. *(con gioia)* Parlate?

Gaerie. Cedetemi questo fanciullo... Ne avete due, ed una moglie: datemelo... pietà del povero vecchio rimasto solo sopra la terra!

Tanghi. Non posso... ma se rimaneste con noi... le nostre cure, le nostre tenerezze...

Gaerie. Oh! no, ora che una fatale certezza mi tolse ogni speranza, non mi sento la forza di rimaner qui. Ritorno nel paese ov' ella nacque, dove morì... Non vi condanno nel non volermi cedere vostro figlio. Lontano da voi non vi amerebbe... Il suo cuore si chiuderebbe alla confidenza... Oh, Sofia! se tu fossi stata allevata al mio fianco, non mi avresti abbandonato... vivresti ancora!...

Tanghi (Mi lacera il cuore! Ma egli l' ama... posso ancora sperare.) Signore....

Gaerie. Andate, e tu pure mio piccolo amico. *(va per baciar Giorgio, poi lo respinge)* Va' non voglio amarti... se debbo vivere lungi da te.... vattene!

Tanghi (prende i due bambini) Venite... non lo irritiamo. (Si tenti l' ultimo colpo!) *(parte a destra)*

Scena undicesima

GAERIE, *poi* COCARDEAU.

Gaerie. Partirò sul momento. La presenza di Tanghi, di sua moglie, mi sarebbe ora insopportabile. Quante emozioni in un sol giorno!

Cento speranze, concepite e distrutte ad un tratto! *(resta seduto assorto in gravi pensieri)*

Cocardeau. (con una salvietta asciugandosi la bocca) Bisogna convenire che Maria Giovanna è una donnina adorabile!... Mi ha fatto una di quelle zuppe con le cipolle che valeva un tesoro! Oh! restiamo fin che volete. Io...

Gaerie. A momenti si parte...

Cocardeau. Oh, bella! *(stupefatto)*

Gaerie. Corri al Porto. Se v'è un legno che si metta alla vela subito, ferma due posti.

Cocardeau. Ma, signore...

Gaerie. Se tu vuoi restare con tua moglie, resta.

Cocardeau. Ah! vi pare? Amo la zuppa, ma non a quel punto di... Vi seguo, vado a fermare i posti... Restare con mia moglie? Quale bassezza!... Quale ingratitudine!... Non ne sono capace. *(parte dal mezzo)*

Scena dodicesima

GAERIE, *quindi* SOFIA.

Gaerie. (sempre seduto, e quasi instupidito) Tornerò a varcare il mare, dovesse pur egli sommergermi, ed unirmi così a mia figlia!

Sofia. (da sè, uscendo con precauzione) Tanghi mi permette di rivederlo!... Oh, come tremo!... Eccolo: com'è invecchiato! Oh, padre! io pure soffersi assai. La disobbedienza porta con sè il castigo. Tutti i tuoi mali, i tuoi affanni ricaddero sul mio cuore! Non mi vede... non oso distrarlo... nè parlargli... Pure a costo di tutto deve concedermi il perdono, o schiacciarmi sotto ai suoi piedi! *(s'inginocchia e gli prende la mano sinistra che avrà penzolone)* Padre mio! *(rimane col capo basso)*

Gaerie. Chi è che pronunzia il nome di padre? *(alza il capo a Sofia e rimane estatico)* Ah!

Sofia. Beneditemi.

Gaerie. (s'alza tremando) È un sogno della mia immaginazione? Il Cielo per punirmi ti manda a me dinanzi!...

Sofia. (s' alza spaventata del di lui stato) Che dice mai?

Gaerie. Perdonami s'io ti uccisi... Fui punito, Sofia! .. Grazia... grazia...

Sofia. Padre, tornate in voi stesso... miratemi... mirate questa figlia che implora la vostra benedizione.

Gaerie. Ah! la sua voce... la sua mano stringe la mia!...

Sofia. Non mi respingete!...

Gaerie. Quà... quà al mio seno... posso ora morire tranquillamente! Non ho uccisa la figlia mia! *(cade svenuto sopra una sedia)*

Sofia. Cielo, soccorso!.. Tanghi?... Maria?.. L'avrò riveduto per perderlo di nuovo!

Scena tredicesima

Tanghi, Carlo, Giorgio, Maria *e detti.*

Tanghi. Che avvenne?

Sofia. Mi ha abbracciata... mi perdona... e muore!

Tanghi. No, no, tranquillizzati: riprende i sensi.

Gaerie. *(tornando in sè)* Non sognai?... Ella vive... è Sofia!

Sofia. Sofia che implora grazia per sè, per suo marito. Ah! figli miei, abbracciate le sue ginocchia, pregate ch'ei ci perdoni. *(i bambini gli prendono le mani; Tanghi e Maria s'inginocchiano)*

Gaerie. *(a Tanghi)* Ah! tu fosti troppo crudele.

Tanghi. Volevate rapirmela.

Gaerie. È vero, avevate ragione di non voler

perdere tanto tesoro!... Ebbene... dividiamolo insieme... non ci separeremo mai più! *(rimangono tutti abbracciati in gruppo)*

Scena ultima

COCARDEAU, *e detti.*

Cocardeau. I posti sono fermati, possiamo partire sul momento.

Gaerie. Io rimango.

Cocardeau. A che giuoco giuochiamo?

Gaerie. Ho ritrovata mia figlia.

Cocardeau. Si?... Me ne consolo!

Sofia. Mi ha perdonato.

Cocardeau. Si?... Me ne congratulo!

Maria. Non parte più.

Cocardeau. No?... Questo mi rincresce!

Maria. Via, imitiamoli: facciamo la pace anche noi. Abbracciami.

Cocardeau. Facciamo la pace... Tornerò a diventar magro?

Gaerie. Sofia, Tanghi, figli!... Tutti al mio seno. Ah! dopo tanto tempo d'affanni, è pur dolce gustare la domestica tranquillità!

FINE DEL DRAMMA.